

IL CASO | La Procura di Trani ha aperto un'inchiesta. La direzione del Parco ha emesso un'ordinanza che ordina il blocco dei lavori in corso

Il dilemma dell'Alta Murgia

La produzione dell'energia eolica è compatibile con la tutela dei siti archeologici?

COSIMO FORINA

● **MINERVINO.** Alla Murgia e la sua salvaguardia, con la pseudo steppa mediterranea, la particolare fauna e flora, architettura rupestre, stratificazione geologica, grotte, si aggiunge la storia della presenza dell'uomo sin da tempi remoti, come dimostrano gli ultimi rinvenimenti evidenziati nella campagna di scavi condotti dalla Sovrintendenza nel territorio di Minervino. E a questi si unisce anche la scoperta di rarissime incisioni su roccia a Spinazzola, ed ancora la vasta area archeologica della Rocca del Garagnone, insediamento dell'età del Bronzo più esteso dell'Italia meridionale.

Tra dissodamento e versamento di fanghi, da tempo il territorio è oggetto di assalti che mal si conciliano anche con lo sviluppo

L'AREA PROTETTA - A questa Murgia, con i suoi vincoli di area protetta dall'Unione europea e Parco nazionale si contrappone in modo contrastante, dopo l'offesa del versamento di fanghi, discariche abusive, il dissodamento dei terreni, cave smembra paesaggio, l'interesse industriale dell'energia «pulita» prodotta dal vento. Un fiume di denaro pubblico che si coniuga con la rincorsa alla raccolta di pochi spiccioli di royalty per Comuni dai bilanci risicati. Tutto questo ora si trova in una inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Trani che ha prodotto una ordinanza di fermo dei lavori, per assalto alle aree protette, da parte del Parco nazionale dell'Alta Murgia. La Procura vuole vederchi chiaro su tutto l'iter che ha portato alla installazione delle torri.

LE INFRAZIONI CONTESTATE

- La direzione del Parco dell'Alta Murgia si è al momento soffermata su alcune infrazione. Questa la sintesi del testo dell'ordinanza emessa dal presidente del Parco dell'Alta Murgia, Girolamo Pugliese. Sotto accusa la società Murgeolica srl di Bolzano che presso la località "Lambrenghi" di Minervino sta realizzando il suo impianto eolico. L'atto trova ragione dai rilievi mossi dal Comando Corpo Forestale di Gravina di Puglia e del Comando Territoriale per l'Ambiente del Parco Nazionale dell'Alta Murgia in cui si rileva che i lavori sono stati realizzati in assenza di autorizzazione: scorticamento e livellamento, con mezzi meccanici, di terreno saldo, propedeutici a quelli di scavo, sulla strada comunale detta dei Passeggeri in zona 2 del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, su una superficie della lunghezza di ml 200 e della larghezza ml 3 da parte della Murgeolica srl.

Altra nota interessa la zona "Trulli dei Vaccari" per l'accertamento di lavori di scavo per la posa in opera di cavidotti ricadenti nella zona 2 del Parco. Il Servizio tecnico del Parco ha accertato che anche i lavori di scavo di trincea, larghezza ml 1 profondità ml 1,5 per la posa in opera di cavi elettrici non erano stati autorizzati. Un comportamento di forzatura e spregiudicatezza tanto che il presidente Pugliese ha ingiunto alla Murgeolica, nel termine di quindici giorni, la rimessa in pristino dei terreni oggetto dei lavori. La notifica, per mezzo del Comando Forestale di Gravina è giunta alla Murgeolica di Bolzano, al direttore dei lavori Ing. Vito Barile, Ati impresa Mancha spa, Siemens spa capogruppo Mancha spa con sede in località Villa



D'Orri, Sarroch (Cagliari). Alla ditta esecutrice dei lavori. Ramundo Engineering srl, con sede a Spinazzola quale ditta subappaltatrice.

L'ORDINANZA - Copia dell'ordinanza è stata inviata al sindaco di Minervino e alla Procura di Trani. Per quanto contestato è ammesso ricorso dinanzi al Tar di Bari entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al presidente della Repubblica entro 120 giorni. Ma forse Parco, Comune di Minervino come anche quello di Spinazzola, visto che i cavidotti dovrebbero raggiungere il suo territorio, la stessa magistratura, vorrebbero conoscere dalla Sovrintendenza della Puglia, prima che si proceda con altri lavori, cosa cela il sottosuolo della Murgia alla luce delle nuove scoperte. E se queste con la produzione di energia eolica.



Sopra, i saggi compiuti dalla Soprintendenza archeologica. A sinistra, una pala eolica a ridosso delle grotte di Minervino

CORATO | Organizzata dal Comune e dalla Pro loco Quadratum

Federico II e Dante in sfilata sui carri di Carnevale

SALVATORE VERNICE

● **CORATO.** Una bella giornata primaverile ha fatto da cornice alla prima sfilata mascherata della 29esima edizione del "Carnevale Coratino" che ieri pomeriggio ha attraversato le vie del centro cittadino fra migliaia di spettatori che hanno assistito al passaggio del lungo serpentone carnascialesco. Ha lavorato sino alla tarda notte di sabato, il gruppo che è stato investito dall'amministrazione comunale e dalla Pro Loco Quadratum, per allestire i quattro carri mascherati preparati e addobbati dall'organizzazione del carnevale, sotto la guida dei direttori artistici Bianca Rubini, Giuseppe Faretra e del maestro cartapestaio coratino Domenico Balducci. Nei capannoni del Corato Executive Center, messi a disposizione dall'ing. Franco Capogna e dall'A.I.C. (Associazione Imprenditori Coratini) partner di questa edizione, si è lavorato febbrilmente per riuscire a restituire a Corato la tradizione dei carri allegorici, sfociata negli ultimi anni con la sola presenza dei gruppi mascherati. «Alla fine, anche se con qualche difficoltà, i carri sono usciti», dice il maestro d'arte Domenico Balducci - sicuramente però non come avevamo immaginato, a causa di qualche imprevisto problema. Forse con un po' più di tempo a disposizione, si sarebbe potuto far meglio. Speriamo di recuperare per la sfilata di martedì». Come tradizione, i carri e gli oltre trenta gruppi mascherati, si sono riuniti in piazza XI Febbraio e da lì hanno iniziato un percorso di oltre due chilometri attraversando via Dante, piazza Cesare Battisti, corso Cavour, piazza Vittorio Emanuele, via De Gasperi, viale Vittorio Veneto, via Carmine, corso Garibaldi, largo Plebiscito, corso Mazzini, per concludere nuovamente in piazza Cesare Battisti. All'interno della sfilata hanno

fatto bella mostra i 4 carri "ufficiali", ognuno di loro con temi specifici, come Federico II nel "cuore" di Corato, il mondo della scuola con Fioroni, Don Chisciotte contro l'inquinamento e, per ultimo, il carro de La politica locale, con l'effigie del disneyano Topolino a rappresentare ironicamente il primo cittadino. Un carnevale che non si è limitato alla sola sfilata, infatti, tutti i gruppi mascherati giunti in piazza Cesare Battisti, hanno potuto esibirsi in coreografie opportunamente preparate e che erano guidate dalla voce del gruppo di presentatori, Enzo Papagni, Fabio Marzo e Maria Ruta Minoia, speaker di radio Selene, che hanno contribuito a rendere più allegro il passaggio dei gruppi.

All'interno dei gruppi mascherati, oltre a quelli privati, erano presenti quelli delle scuole e delle associazioni di volontariato, come quello della cooperativa Rosiba, che si occupa di soggetti diversamente abili. «Tutto è statoin linea con i tempi grazie alla fattiva collaborazione di operatori, volontari e diversamente abili che, in un clima festoso e gioioso, hanno reso possibile la creazione degli abiti». Per quanto riguarda le partecipazioni di studenti "fuori sede", da segnalare la presenza di un centinaio di ragazzi di Trinitapoli e un cinquantina del liceo linguistico di Ruvo. Mentre tra le scuole di Corato, il primato di presenza spetta agli alunni della scuola primaria e dell'infanzia del II circolo "Fornelli" che quasi 350 piccoli alunni era abbinato al carro di Don Chisciotte. Questa sera la festa continua in piazza Cesare Battisti con una serata dedicata ai più piccoli, infatti dalle 18 alle 21, musica e balli con l'animazione di quattro personaggi della Walt Disney. Domani, infine, si replica con la sfilata e con la premiazione finale dei gruppi e delle maschere più originali.



Dante Alighieri in versione carnascialesca



Il carro del sovrano a Corato

LA CURIOSITÀ | Don Pancrazio Cucuzziello, detto «il biscegliese»

Bisceglie e San Pancrazio uniti da una maschera

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Decine di bambini mascherati nell'ultima domenica di carnevale hanno spontaneamente animato e colorato la centrale piazza Vittorio Emanuele II. A Bisceglie, ormai da molti anni, il periodo carnascialesco sopravvive solo per tradizione (radicata fin dai primi del '700), senza alcun supporto di iniziative comunali. A lanciare coriandoli e stellefilanti c'erano i personaggi delle fiabe (Pinocchio, Biancaneve, Cappuccetto Rosso) e dei "cartoni" di oggi da Shrek a Batman. Grande assente in piazza così come nelle scuole è la buffa e storica maschera locale di don Pancrazio Cucuzziello, detto appunto "il biscegliese".

Nella sua città d'origine a ricordarlo, oltre ad un toponimo, c'è meritariamente da qualche anno un'associazione culturale con una compagnia teatrale dialettale (diretta dall'attore e regista Tonio Logoluso) che valorizza il nome di don Pancrazio Cucuzziello e che il 22 febbraio nel teatro Garibaldi porterà in scena il nuovo spettacolo: "Don Pancrazio sindaco de Vescèglie". Ma c'è un'altra curiosa novità. In questi giorni in cui il protagonista dovrebbe essere proprio il vecchio guercio e zoppo, che nella prima metà dell'800 fece sorridere con i panni dell'agiato possidente e avaro nel teatro San Carlino di Napoli, rimbalza dal palazzo di città la lettera che il sindaco del Comune di San Pancrazio Salentino, Domenico Francone, ha inviato al sindaco Francesco Spina, secondo cui "la maschera di don Pancrazio Cucuzziello da Bisceglie trae l'origine e da San Pancrazio il nome". Il primo cittadino della piccola città salentina (poco più di 10 mila abitanti) scrive che "quella maschera non solo sottolinea il carattere popolare ed il radicamento socio politico nella nostra realtà meridionale, ma si intende anche riscoprire l'importanza storico culturale finalizzata alla sua rivalutazione e diffusione e questo intento ha stimolato l'interesse a sostenere l'intento dei due autori a tal punto da aver riscosso una entusiastica adesione di associazioni teatrali di Lecce e San Pancrazio".

La richiesta è quella "di tentare di realizzare uno stabile rapporto di collaborazione nelle forme più coinvolgenti che si ritengono opportune, le quali utilizzando il nostro don Pancrazio Cucuzziello, siano in grado di esaltare gli aspetti economici, sociali e culturali, che caratterizzano le comunità da noi amministrare". Entusiasta il sindaco Spina ha invitato il "collega" a Bisceglie ad assistere proprio alla commedia che si terrà il 22 febbraio al fine poi di "cominciare ad abbozzare dei piani comuni di attività culturali". Non è escluso, dunque, che si possa tessere un simpatico gemellaggio con la città di San Pancrazio Salentino per un reciproco scambio di iniziative.



Pancrazio Cucuzziello, la maschera di Bisceglie